

Legge n. 130

***Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.
Ufficio Centrale per i beni ambientali architettonici archeologici
artistici e storici.***

Piano nazionale per l'archeologia.

L'Ufficio Centrale nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali ed ai fini di una corretta organizzazione dei servizi, per una maggiore produttività degli stessi nell'interesse pubblico, ad esclusivo vantaggio della cultura, assume per quanto concerne l'archeologia, come obiettivo del proprio impegno e, quindi, della propria attività, il "piano nazionale per l'archeologia".

Il piano, che interessa l'intero territorio nazionale, e quindi, coinvolge l'attività, oltre che negli organi centrali, di tutte le Soprintendenze competenti in materia, muove dalla considerazione dell'immane ricchezza del patrimonio archeologico italiano presente nei Musei, nelle raccolte e nelle realtà istituzionali e non, pubbliche e private e di quello ancora sotterra e sott'acqua nei mari, nei fiumi e nei laghi.

Trattasi di ricchezza imponente, non sufficientemente tutelata e valorizzata per carenza di mezzi, di uomini e di risorse ma, anche, per difetto di organizzazione.

Il "piano" si fa carico di tali emergenze e progetta impegni ed interventi utili allo scopo.

Esso pertanto si articola come segue:

A) Organizzazione scientifica previa puntuale programmazione, della ricerca archeologica sul territorio.

Per soddisfare tale esigenza è necessario disporre della cartografia archeologica aggiornata e di professionalità specifiche ivi comprese quelle ancora assenti nei nostri organici.

Sulla base conoscitiva del territorio si programma la ricerca che si svolge contestualmente sulle fonti e attraverso lo scavo.

Compiti, dunque, preminentemente scientifici - e teorici ed operativi - devono caratterizzare l'impegno da assumere nel delicato settore.

L'Amministrazione, pertanto, oltre ad affrontare l'annoso problema degli organici del personale, deve farsi carico della continua formazione e/o aggiornamento dello stesso, della fornitura degli strumenti didattici, (biblioteche), scientifici e tecnologici (lavoratori, impianti) e della individuazione delle aree di intervento perchè quest'ultimo non sia nè episodico nè occasionato da fatti esterni all'attività di tutela e comunque di ricerca. Tanto significa affrontare, anche, il problema delle concessioni di scavo agli Istituti esterni all'Amministrazione.

B) Pubblicazione periodica degli esiti della ricerca.

A tal fine s'impone la edizione di un bollettino di archeologia agile e di pubblicazione frequente, perchè l'informazione sia continua, organica e puntuale.

C) Organizzazione sul territorio dei musei e degli antiquaria, nell'ambito del Sistema Museale Nazionale, il che significa ristrutturazione, ampliamento ed ammodernamento degli Istituti esistenti e creazione sul territorio di nuovi musei.

D) Parchi Archeologici

Le aree archeologiche assunte come "parco" devono essere attrezzate in modo da facilitare la lettura delle presenze archeologiche

attraverso itinerari ragionati e sussidi didattici adeguati ed impianti di sicurezza a tutela dei beni e delle persone.
Il parco archeologico diventa in tal modo un museo aperto.

E) Archeologia subacquea.

Questo settore si fa carico della tutela e della valorizzazione del prezioso patrimonio sommerso. L'attività, che resta esclusiva competenza delle Soprintendenze, viene, tuttavia, coordinata da un Servizio Tecnico, articolato in quattro poli e precisamente: per l'archeologia marina a Baia, per l'archeologia lacustre a Sirmione, per l'archeologia fluviale a Roma, e per l'archeologia lagunare a Venezia.

Non disponendo nei ruoli di personale subacqueo, occorre una legge che risolva i numerosi problemi del settore, che vanno dalla ricerca alla ricognizione, al recupero, al restauro e all'esposizione dei beni.

Il settore si avvale, comunque, oltre che dei volontari delle Forze dell'Ordine specializzate nell'attività subacquea.